

Bonaudi, Emilio (Firenze, 26 ottobre 1873 – Torino, 29 gennaio 1954)

Figlio di Demetrio e Maria Marenco, si laureò in giurisprudenza a Torino nel 1896, vi ottenne la libera docenza in Diritto amministrativo nel 1909 e si dedicò anche alla professione forense. Qui tenne il corso libero di Diritto amministrativo (1910-15). Nel 1922-23 sostituì Vittorio Brondi nell'insegnamento di Diritto pubblico e di Legislazione scolastica al corso di perfezionamento per la licenza delle scuole Normali presso l'Università di Torino, mentre negli anni successivi (1923-26) fu incaricato dell'insegnamento delle stesse discipline presso l'Istituto superiore del magistero del Piemonte e supplente, dal 1924 al 1926, dell'insegnamento di Diritto amministrativo nell'Università. Vinse il concorso a cattedra per la stessa disciplina e fu nominato professore non stabile il 1° marzo 1926 presso la Facoltà di Giurisprudenza della libera Università di Camerino. In questa sede tenne dal 1925 al 1927 anche l'incarico di Diritto internazionale e fu preside dal 1926 fino al 1928, quando passò alla cattedra di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia. Promosso stabile di Diritto costituzionale nel 1929 e prestato giuramento al regime fascista nel 1931, nel 1932 passò alla cattedra di Istituzioni di diritto pubblico dell'Istituto di Scienze economiche e commerciali di Torino.

B. scrisse numerosi articoli di carattere giuridico-economico sulla *Riforma sociale*. Di particolare rilievo furono le monografie: *Dei provvedimenti d'urgenza del sindaco* (Torino 1907; 1920); *Della sospensione degli atti ammin.* (Torino 1908); *Il problema della giustizia ammin. nell'ora presente* (Torino 1910); *La tutela degli interessi collettivi* (Torino 1911); *Comune, provincia e istituz. pubbliche di beneficenza nel dir. positivo ital.* (Torino 1921). La sua produzione scientifica, ampia e profonda, non raggiunse le «maggiori altezze», secondo l'opinione espressa nel 1926 dalla commissione di concorso, presieduta da Oreste Ranalletti. Tuttavia si intensificò durante gli anni Trenta, all'interno del dibattito giuspubblicistico italiano intorno alla crisi dello Stato liberale, e trovò una anticipazione particolarmente significativa nel volume *L'ordinamento costituz. nella nuova concez. dello Stato* (Perugia 1929). La nota dominante fu la netta affermazione dell'elemento politico nello studio del diritto, considerata innovativa rispetto alla concezione tradizionale del diritto costituzionale («luminoso esempio di interpretazione fascista della scienza e della politica», Carlo Curcio, *Recensione* apparsa in *Lo Stato*, 2, 1931, p. 151). Da segnalare il saggio *Il territorio dello Stato* (in *St. Ranalletti*, Padova 1931) e *Il governo rappresentativo ed i gabinetti di coaliz.* (in *Scritti in onore di F. Cammeo*, Padova 1932), dove si analizzava la crisi del regime parlamentare e si auspicava un rafforzamento del potere esecutivo. Nella medesima prospettiva, furono importanti sia l'opera *Dei limiti della libertà individuale* (Perugia-Venezia 1930), redatta sotto l'egida di Sergio Panunzio, ispirata al “nuovo ordinamento costituzionale fascista”, sia i volumi di carattere

didattico, pubblicati per i Guf (*Lezioni di Istituz. di dir. pubblico*, Torino 1935; *Principii di dir. pubblico*, Torino 1936; *Istituzioni di dir. pubblico*, Torino 1942), dove teorizzò la necessità di uno Stato forte, non più semplice «tutore del diritto» ma artefice degli interessi della nazione. Nel saggio *Il potere politico e la divisione dei poteri*, (in *Scritti giur. in onore di S. Romano*, I, Padova 1940) sostenne, tra l'altro, che la dottrina della separazione dei poteri non corrispondeva alle esigenze degli Stati moderni.

Collocato a riposo per raggiunti limiti d'età nel 1948, nel 1949 gli fu attribuito, dalla Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Torino, il titolo di "professore emerito".

FONTI E BIBL.: ACS, Min. Pubbl. Istr., Dir. Gen. Istr. Sup. Univ., Divisione I, B. 66; NDI, 2 (1937), p. 474; Nss.DI, 2 (1958), p. 499; Widar CESARINI SFORZA, *Gli studi di dir. pubblico durante il fascismo* (1938), in ID., *Vecchie e nuove pagine di filosofia, storia e diritto*, II, Milano 1967, p. 251-261.

Marco FIORAVANTI

Parole chiave: Diritto amministrativo; Diritto costituzionale; Regime fascista; Libertà personali; Provvedimenti d'urgenza